



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA**

**18 GENNAIO 2019**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA  
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

Assenteismo: pugno duro della Regione

# Sanità, licenziati cinque furbetti del cartellino

## Altri 16 a rischio

Provvedimento per tre portieri, un commesso e un collaboratore dell'assessorato

Giacinto Pipitone

PALERMO

I furbetti dell'assessorato alla Sanità hanno perso il posto. Non tutti, per ora le assenze ingiustificate sono costate il lavoro a 5 dei 42 dipendenti finiti nel blitz del 27 novembre scorso della Guardia di Finanza. Ma si tratta della prima tranche di una serie di provvedimenti disciplinari che la Regione annuncia verranno completati a giorni. Finora è passata la linea dura, per tempi e peso delle sanzioni.

Le prime cinque lettere di licenziamento sono partite mercoledì sera. La Regione chiude così la partita per i primi dipendenti assenteisti colpendo in particolare 5 degli 11 che erano finiti ai domiciliari. Altri 16 decreti di sanzione sono in arrivo nelle prossime ore e - nei casi più gravi - prevedono la sospensione dal lavoro per sei mesi. Tutti dovranno poi restituire i soldi percepiti malgrado le assenze ingiustificate e chi non perderà il posto dovrà anche recuperare i giorni in cui è stato scoperto essere assente.

Ma andiamo per ordine. Il licenziamento è già scattato per tre portieri, un commesso e un collaboratore amministrativo che sono stati fotografati o ripresi mentre si allontanavano senza permesso o senza usare il badge dall'assessorato. In questo caso è stata applicata la procedura rapida prevista dalla recente riforma Madia: in appena un mese dalla notifica del carteggio da parte della Procura della Repubblica la Regione ha avviato il procedimento: prima ha sospeso i dipendenti, poi li ha convocati per un contraddittorio e infine ha fatto scattare il licenziamento senza preavviso.

Nel contraddittorio - spiegano all'assessorato alla Funzione Pubblica - i dipendenti non sono riusciti a dimostrare la loro estraneità ai fatti o

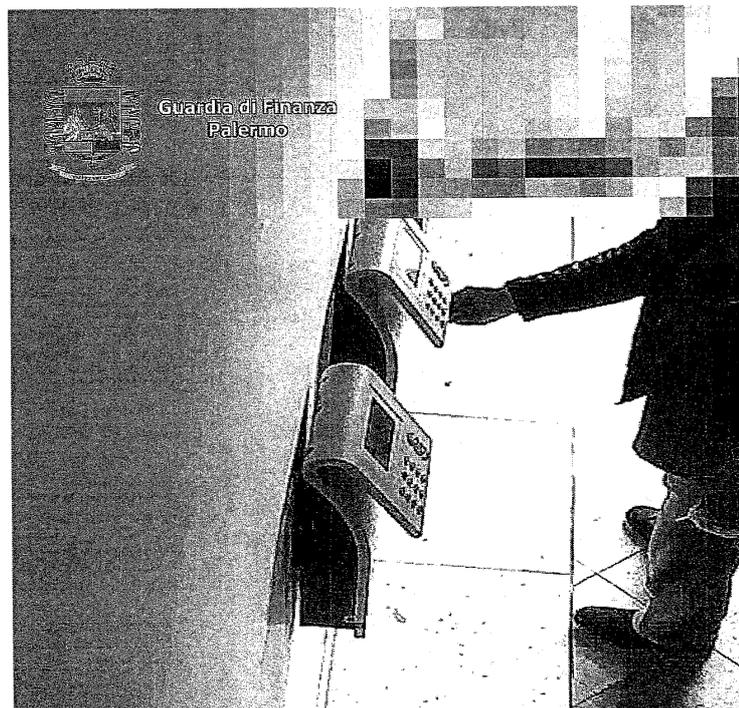
**Le misure emesse**  
**Altre sanzioni in arrivo:**  
**nei casi più gravi**  
**prevedono sei mesi di**  
**sospensione dal lavoro**

una seppur minima giustificazione per l'assenza. Di più, nel procedimento rapido sono stati valutati la flagranza (indicata dalle immagini della Guardia di Finanza), la gravità del fatto e soprattutto la ripetitività. A quel punto c'erano tutti i requisiti per applicare la sanzione del licenziamento senza preavviso. E così è stato. I sindacati non hanno commentato i licenziamenti, nessuna nota neppure da parte delle sigle che vedevano fra i loro iscritti i dipendenti sotto accusa. L'unica cosa che filtra dalle segreterie è che con ogni probabilità il licenziamento finirà in tribunale perché i dipendenti faranno ricorso.

Si tratta dei primi licenziamenti per assenteismo alla Regione. Almeno in questi termini e grazie all'uso della legge Madia. In passato c'erano stati altri provvedimenti disciplinari e in qualche caso anche dei licenziamenti ma non con questa procedura. E in più la sanzione era poi stata revocata dopo il ricorso in tribunale. Ora però la situazione appare diversa.

I casi più gravi erano in realtà 11, riferibili ai dipendenti che erano finiti ai domiciliari. Ma solo per cinque sono state rilevate le condizioni per il licenziamento. Per molti degli altri «furbetti» - spiegano in assessorato - sono in arrivo maxi sanzioni: sarebbero già pronte sospensioni anche di 6 mesi. Il peso di queste sanzioni verrà determinato dall'ufficio Disciplinare in base alla gravità emersa dalle carte inviate dalla Procura: ci sarà una gradualità delle sanzioni, assicurano alla Funzione Pubblica.

I dipendenti finiti nel blitz erano 42 ma fin dai primi giorni il procedimento disciplinare amministrativo fu avviato per i 27 la cui posizione sembrava più grave: subito sono scattate le sospensioni precauzionali. Ora si va invece ai provvedimenti definitivi.



L'inchiesta a Palermo. Un fermo immagine del video della Guardia di Finanza su un «furbetto del cartellino» in azione

## La rivolta di grillini e artigiani contro il governo

La riforma che non dovrebbe esserci ma c'è fa infuriare artigiani e grillini. Nel Collegato è finito un articolo che azzererà il procedimento già in corso di fusione fra Irca e Crias e lo farà ripartire da capo invertendo i rapporti di forza fra i due enti: il secondo verrebbe assorbito dal primo. Manovra che renderebbe nullo anche il regolamento con il quale si stanno già erogando i contributi ad artigiani e cooperative.

Si tratta di un giallo. L'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, ha disconosciuto la norma. Armao si è detto disponibile a modificarla se si accerta che è stata inserita per errore. Ma le associazioni di categoria sono sul piede di guerra: «La misura è colma - dicono Cna, Confartigianato, Clai e Casartigiani - assistiamo all'ennesima, contraddittoria, inversione di rotta sul credito agevolato. Dopo riunioni

e promesse oggi si parla di altro e la politica babbeca. Il credito agevolato agli artigiani va garantito senza interruzioni, altrimenti scenderemo in piazza». La protesta degli artigiani è sposata dai grillini: «Un governo scandaloso, in mano a sprovveduti, continua a giocare sulla pelle di chi produce» hanno detto Valentina Zafarana, Angela Foti e José Marano. **Gia. Pi.**



# Palermo

Province: PALERMO AGRIGENTO CALTANISSETTA CATANIA ENNA MESSINA RAGUSA SIRACUSA TRAPANI

Cerca nel sito

**METEO**

## In Sicilia una famiglia su dieci rinuncia alle cure per difficoltà economiche



*Secondo i dati del rapporto Crea Salute dell'università di Tor Vergata, datati 2016, le spese per fare terapie, acquistare farmaci, prenotare esami diagnostici sono eccessive per il tenore di vita*

di GILISI SPICA

Stampa



18 gennaio 2019

La Sicilia seconda solo alla Calabria per numero di famiglie che hanno rinunciato a curarsi per le difficoltà economiche. Secondo i dati del rapporto Crea Salute dell'università di Tor Vergata, datati 2016, una famiglia su dieci non ha potuto affrontare le spese per fare terapie, acquistare farmaci, prenotare esami diagnostici.

Il rapporto mette in luce come nel 2016 il 17,6% delle famiglie italiane - 4,5 milioni - ha cercato di limitare le spese sanitarie per motivi economici, ben 100.000 in più rispetto al 2015, e di queste 1,1 milioni le hanno annullate del tutto. Il disagio economico per le spese sanitarie, "combinazione di impoverimento per consumi sanitari e 'nuove' rinunce per motivi economici, è sofferto dal 5,5% delle famiglie, ed è significativamente superiore nel Sud del Paese (7,9% delle famiglie)". Rispetto all'anno precedente si è registrata una riduzione del disagio nelle Regioni del Centro e del Nord ed un sensibile aumento in quelle del Sud (da 8,3% a 8,4%).

Calabria, Sicilia e Umbria sono le regioni con la maggior incidenza di condizioni di disagio: rispettivamente il 12,7%, il 10% e il 9,6% delle famiglie; all'estremo opposto troviamo il Trentino Alto Adige, dove solo il 2,3% delle famiglie residenti sono in condizioni di disagio economico dovuto ai consumi sanitari, e la Lombardia con il 3,1%.

L'altra faccia della medaglia è l'impoverimento di chi, pur di non rinunciare alle cure, si impoverisce: in Sicilia 69 mila famiglie nel 2016 si sono rovinate per sostenere spese sanitarie, a fronte di 4.800 famiglia finite nell'area di povertà in Piemonte. Si tratta di dati elaborati da Ornella Giambalvo, professoressa di Statistica all'università di Palermo.

Il rapporto Censis rivela invece che la spesa sanitaria pro capite in Sicilia è si appena 267 euro contro i 781 della Val d'Aosta, e con i dati Istat sul calo delle visite specialistiche (- 6,8 per cento), dei pediatri (- 6 per cento) e dei medici di famiglia (- 3 per cento).

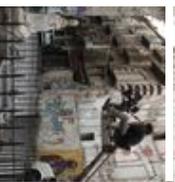
Mi piace

Piace a 130.001 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

## ARTICOLI CORRELATI

[Nuovo cinema Sicilia: la generazione dei talenti giramondo](#)

DI MARIO DI CARO



[In gommone fra Tunisi e Lampedusa, 14 fermi. La Finanza sequestra il tesoro degli scafisti](#)

DI SALVO PALAZZOLO

L'ODISSEA DI UNA COPPIA SICILIANA

## “Una colletta lunga dal Belice al Gaslini per il nostro bimbo”

MEOLI E VIANI — PP. 2-3

Dopo il furto del gregge, la coppia palermitana si è trovata senza soldi per i viaggi al Gaslini di Genova. E il paese di Bogliasco li adotta

# “Costretti a fare una colletta per salvare nostro figlio”

### LA STORIA

EDOARDO MEOLI  
BRUNO VIANI  
GENOVA

**C**i sono parole che sembrano non avere più senso: abigeato, per chi vive nelle città del Nord, è solo una parola che nel codice penale indica il furto di bestiame.

Ma chi ha rubato il gregge di pecore di un pastore del Belice, Francesco Montalbano, 38 anni, ha fatto qualcosa di ancora più insensato: ha rischiato di spazzare via le speranze di futuro di una famiglia e di un bambino malato che ha adesso, grazie ai medici dell'ospedale Gaslini di Genova, e a tante dimostrazioni di solidarietà, adottato dal borgo ligure di Bogliasco, sta ritrovando il sorriso.

«Mio figlio si chiama come mio nonno che non c'è più e faceva il pastore, e non ci sono più nemmeno mio padre e mia madre - racconta Montalbano - e io con il mio gregge davo da vivere a tutta la famiglia, a mia moglie e alla nostra primogenita che ha solo due anni, e adesso a questa nuova bocca da sfamare».

La patologia del bimbo, uno scricciolo biondo che ha sei mesi e pesa poco più di 5 chili, si chiama sindrome di Prader Willi, è una malattia genetica rara che Montalbano non aveva mai sentito. Ma

da quando è nato il suo bambino fragile, il padre non ha mai smesso di girare per ospedali. È una storia non isolata, purtroppo, quella della famiglia siciliana: storie di genitori che lasciano il lavoro per seguire i propri figli, nelle città dove si spera di dar loro un futuro. Con spese di trasferimento e di alloggio. Quella dei Montalbano ha almeno due elementi in più: la malvagità da un lato, la generosità dall'altro.

«Hanno messo gli occhi addosso al nostro gregge perché mio marito non poteva più badargli, dovevamo stare dietro al bambino all'ospedale di Palermo - si inserisce Enza, 24 anni, la mamma - così è successo quello che è successo».

È successo, raccontano, che una notte qualcuno ha forzato i lucchetti di un recinto che conteneva 120 pecore, «le più giovani e le più preziose», e se l'è portate via. «Il latte delle mie pecore era tutta la nostra ricchezza, ma avevo già deciso di vendere una parte del gregge per pagare le cure del bambino: un pediatra di Sciacca ci aveva detto che l'unica speranza per lui erano i medici del Gaslini di Genova. E adesso che cominciavo a credere di potergli dare un futuro, è arrivata questa nuova botta».

La storia della famiglia Montalbano ha trovato eco inizialmente in Sicilia e poi in Liguria dove, a Bogliasco, è

iniziata una mobilitazione promossa dalla Protezione Civile e dalla Società San Tarcisio che hanno iniziato a raccogliere fondi per ricomprare una parte delle pecore. «In Sicilia erano stati raccolti circa 9mila euro, noi abbiamo già raccolto una cifra sufficiente ad acquistarne 20 - racconta Alberto Cravino, uno dei promotori dell'iniziativa nel borgo del Golfo Paradiso - ma ovviamente non ci accontentiamo. Vogliamo arrivare a quota 100, così quando torneranno alla loro vita i due giovani siciliani avranno nuovamente un'attività remunerativa».

Intanto negli ultimi giorni mamma Enza e il piccolo sono stati al Gaslini per nuovi controlli, proprio ieri hanno fatto ritorno a casa con una nuova speranza nel cuore. «Prima di tutto voglio dire che siamo nelle mani di medici fantastici, la dottoressa Flavia Napoli e la sua équipe ma anche tutto il personale che ci è stato vicino - racconta -. Adesso sappiamo che nostro figlio può essere curato. Ci vorrà tempo, dovrà ricevere iniezioni quotidiane

di ormoni e probabilmente, per molti anni, continueremo a prendere l'aereo per venire a Genova almeno ogni sei mesi. Ma potrà avere una vita normale e la speranza di una guarigione».

Ad adottare i pastori del Belice è un paese intero, Bogliasco. Il sindaco Gianluigi Brisca dice di essere «orgoglioso per quello che stanno

facendo i nostri volontari, la protezione civile e tutti quelli che ogni fine settimana portano il loro contributo nella piazza del paese, dove viene allestito un banchetto per raccogliere i fondi per il piccolo siciliano». E aggiunge: «Se servirà, metteremo a disposizione anche il Municipio». —

**“I ladri hanno messo gli occhi sulle nostre pecore perché siamo spesso in ospedale”**

**“Adesso sappiamo che potrà essere curato, anche se dovremo continuare a viaggiare”**

## 9.000

euro è la cifra raccolta in Sicilia, ma l'obiettivo è arrivare a 100 mila euro per la famiglia

**Il sindaco di Bogliasco: “Sono orgoglioso del lavoro dei nostri volontari per i fondi”**



Francesco Montalbano, 38 anni, con la moglie Enza e il figlio

# quotidiano**sanità**.it

Venerdì 18 GENNAIO 2019

## **Alleanza tra i professionisti della salute per difendere il Ssn: “Basta fare leggi senza ascoltarci. Ora vogliamo fare rete, per mettere le nostre competenze a disposizione di tutti”**

***Mega riunione ieri che ha visto insieme medici, infermieri, farmacisti, medici veterinari, ostetriche, tecnici di radiologia, professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e psicologi. Due gli obiettivi: aprire una riflessione sui temi caldi della sanità, dalla spesa al regionalismo differenziato e costruire insieme un rapporto continuativo di confronto costruttivo e di proposte condivise. Il 23 febbraio Consiglio nazionale congiunto delle professioni.***

“A 40 anni dalla nascita del Servizio sanitario nazionale l'obiettivo è quello che chi fa la sanità possa essere propositivo per realizzare la massima armonizzazione delle situazioni esistenti, che significa garantire a tutti i cittadini italiani un equo e uniforme accesso alle migliori cure possibili”. È quanto è stato deciso ieri a Roma, presso la sede della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, in una riunione congiunta dei presidenti e rappresentanti delle rispettive Federazioni di Medici, infermieri, farmacisti, medici veterinari, ostetriche, tecnici di radiologia, professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione, della prevenzione e psicologi che hanno stretto un'alleanza per lavorare in modo condiviso.

In totale, un milione e mezzo di professionisti della sanità che, tramite i loro Ordini professionali, offriranno, tutti insieme, alle istituzioni e alla Politica le loro competenze sulle tematiche che coinvolgono la salute dei cittadini.

Due gli obiettivi: aprire una riflessione sui temi caldi della sanità, dalla spesa al regionalismo differenziato e costruire insieme un rapporto continuativo di confronto costruttivo e di proposte condivise.

"Quando si parla di salute, noi siamo i professionisti dell'assistenza - è stato detto -. Siamo i portatori di un bagaglio enorme di competenze, che possono essere spese anche sul versante organizzativo e di una rinnovata governance che garantisca la sostenibilità del SSN".

"Oggi tutto avviene senza interpellare chi, ogni giorno, produce la salute e vive la sanità - si è osservato ancora -. Questo non è giusto nei confronti dei professionisti, e lo è ancor meno nei confronti dei cittadini. Ora vogliamo fare rete, per mettere le nostre competenze a disposizione di tutti e per trovare, insieme, soluzioni alle diseguaglianze che affliggono il nostro Servizio Sanitario Nazionale non solo tra una Regione e l'altra ma anche tra aree differenti all'interno delle Regioni stesse".

Uno dei momenti culminanti del percorso avviato oggi sarà il 23 febbraio prossimo a Roma, quando tutte le professioni sanitarie, riunite in un Consiglio nazionale congiunto, produrranno una Mozione a sostegno del Servizio Sanitario Nazionale da consegnare a Governo, Regioni e Parlamento per fare sentire la loro voce nella gestione della Sanità.

